

Il libro parte da un consiglio di lettura di Livio Vacchini per gli studenti di architettura – raccolto durante una delle tante conversazioni: “Agli studenti fai leggere Stravinsky, van der Laan e Ghyka”.

Oltre a parlare dell’importanza per la formazione di un architetto dei concetti rinvenibili nell’architettura e negli scritti di Dom van der Laan, nel testo sulla composizione di Stravinsky, nella ricerca di Ghyka, aveva fatto riferimento, tra altri, a Giya Kancheli, György Ligeti, Morton Feldman.

La richiesta a Vacchini di un suggerimento didattico era – nei presupposti – una forzatura: Vacchini non ha mai avuto un particolare interesse didattico – insegnò solo come professore invitato al Politecnico federale di Zurigo nel 1976 e presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Milano nel 1982 – e quindi quello che qui viene proposto come un consiglio di lettura non era da parte sua altro che la dichiarazione dei propri fondamenti, delle letture importanti per la sua maturazione, per la sua ricerca, per il suo progettare.

Livio Vacchini e Igor Stravinsky, Dom Hans van der Laan, Matila C. Ghyka

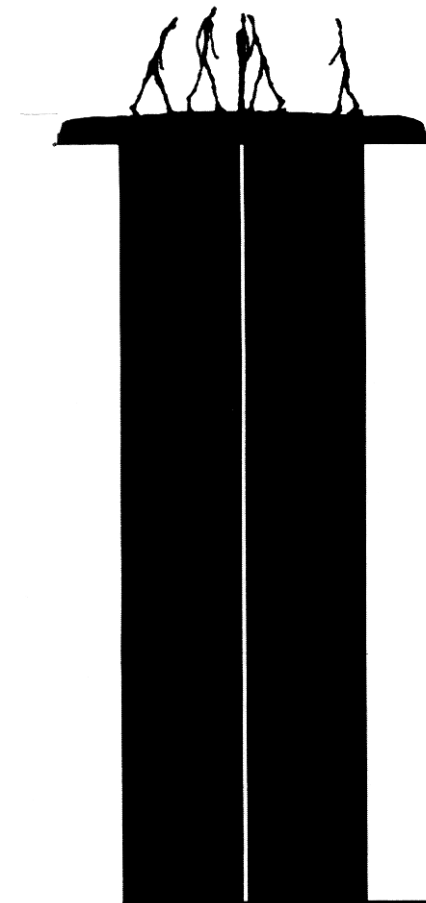


euro 20,00



Livio Vacchini
e
Igor Stravinsky
Dom Hans van der Laan
Matila C. Ghyka

a cura di
Maura Manzelle



L I B R I A

MOSAICO

Livio Vacchini
e
Igor Stravinsky
Dom Hans van der Laan
Matila C. Ghyka

a cura di Maura Manzelle

Testi di

Maura Manzelle

Eloisa Vacchini

Letizia Michielon

Alberto Ferlenga

Tiziana Proietti e Kees den Biesen

Luca Ribichini

Postfazione di

Manuel Aires Mateus

L I B R I A

Livio Vacchini
e
Igor Stravinsky
Dom Hans van der Laan
Matila C. Ghyka
a cura di Maura Manzelle

Collana Mosaico

Comitato scientifico

Giovanni Menna, Mario Pisani, Ettore Vadini

Coordinamento Editoriale

Antonio Carbone

Prima edizione

Dicembre 2024

© Copyright

Casa editrice Libria
Melfi (Italia)
www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 381 3

Stampato in Italia per conto della Casa Editrice Libria

Sommario

“AGLI STUDENTI FAI LEGGERE STRAVINSKY, VAN DER LAAN E GHYKA”. CONSIGLI DI LETTURA DI LIVIO VACCHINI Maura Manzelle	6
ALLA RICERCA DELL'EVIDENZA Maura Manzelle	10
Evidente 11 Osservazione, percezione e costruzione 13 Sintesi 16 Per un processo logico 19	
RICOSTRUZIONE DI PERCORSI DI LETTURA E ASCOLTO Eloisa Vacchini	24
IGOR STRAVINSKY E LA POETICA DELLA MUSICA Letizia Michielon	42
Livio Vacchini e la musica 43 1. La <i>Poétique musicale</i> e i <i>ghostwriters</i> 44 2. Il concetto di poetica secondo Stravinsky e struttura dell'opera 49 3. La musica è arte cronologica 54 4. I principi del comporre e le facoltà coinvolte nel processo creativo 59 5. Espressione e interpretazione 65 “Aggiungere pensiero a pensiero” 69	
AFFINITÀ ELETTIVE Alberto Ferlenga	76
REALIZZARE IL NUMERO PLASTICO: HANS VAN DER LAAN SU FORMA ARCHITETTONICA E ORDINE INTELLIGIBILE Tiziana Proietti e Kees de Biesen	82
Ritornare alle origini 83 Una visione dinamica della storia 84 Il pensiero analogico 85 La limitata conoscenza della grandezza 86 La grandezza architettonica 88 Ordine intelligibile 89 Van der Laan nella storia 90 Orizzonti aperti 91 La lezione di Van der Laan 92	
MATILA C. GHYKA E IL SUO TEMPO Luca Ribichini	96
Premessa 97 Convergenze e divergenze teoriche sul tema della bellezza 99 Matila Costiescu Ghyka 106 Il numero d'oro: una <i>chaîne</i> lunga venticinque secoli 108	
Postfazione PER UN PROGETTO Manuel Aires Mateus	118
AUTORI	124

**“AGLI STUDENTI FAI LEGGERE STRAVINSKY,
VAN DER LAAN E GHYKA”.
CONSIGLI DI LETTURA DI LIVIO VACCHINI
Maura Manzelle**

Il libro parte da un consiglio di lettura per gli studenti di architettura – quello da me raccolto durante una delle tante conversazioni con Livio Vacchini.

L'occasione dell'incontro era costituita da una conferenza di Silvia Gmür – sua compagna di architettura e vita – all'Università Iuav di Venezia, invitata a parlare di un concetto fondamentale, quello di “abitare”, inteso come essere partecipi del mondo, modificarlo attraverso l'architettura¹.

Vacchini era presente solo come uditorio, ma a margine, in quella conversazione, aveva parlato tra gli altri di Giya Kancheli, György Ligeti, Morton Feldman, e, appunto, specificamente, dell'importanza per la formazione di un architetto dei concetti rinvenibili nell'architettura e negli scritti di Dom van der Laan, nel testo sulla composizione di Stravinsky, nella ricerca di Ghyka.

Le letture di Vacchini si presentano sicuramente eterogenee, frutto della prontezza nell'accogliere consigli di testi interessanti e di una connaturata curiosità che lo aveva portato anche al quotidiano ascolto musicale che va dal repertorio classico a quello contemporaneo: di questa estrema apertura verso il sapere parlano i testi e i dischi circolati nel suo studio oltre che nelle sue residenze, tenendo conto che ha lavorato e vissuto tra Locarno, Basilea e la casa di Paros.

L'incontro con Silvia Gmür ha sicuramente alimentato questa propensione di Vacchini ad attingere a vari ambiti del sapere – anche se in modo meno strutturato di quello da lei intrapreso – e anche il suo ruolo nella sistematizzazione del pensiero di Vacchini deve – a mio parere – essere sottolineato². Memorabili restano le loro infinite discussioni sui fondamenti dell'architettura e della forma, a partire dalla tripartizione classica degli edifici sostenuta da Vacchini – elevarsi dal suolo, svilupparsi e chiudersi verso il cielo – rispetto a quella sostenuta da Gmür – una bipartizione costituita dai due estremi rispetto ai quali la parte centrale costituisce un giunto³.

La richiesta da parte mia a Vacchini di un suggerimento didattico era – nei presupposti – una forzatura: Vacchini non ha mai avuto un particolare interesse didattico – insegnò solo come professore invitato al Politecnico federale di Zurigo nel 1976 e presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Milano nel 1982 – e quindi quello che oggi

propongo come un consiglio di lettura non era da parte sua altro che la dichiarazione dei propri fondamenti, delle letture importanti per la sua maturazione, per la sua ricerca, per il suo progettare.

Ciò ovviamente nulla toglie all'intento di proporre questa indicazione di debito culturale come esemplare nella ricerca sui processi attraverso i quali grandi architetti strutturano le proprie forme e, prima di queste, il loro pensiero.

Ma, considerata la natura trasversale delle fonti indicate che coinvolgono oltre all'architettura molti altri aspetti del sapere – dalla matematica, alla musica, alla geometria –, il suggerimento di lettura va esteso a quanti studiano in generale la struttura della forma, in tutte le sue espressioni.

Gli autori invitati a scrivere in questo volume contribuiscono a restituire alcune sfaccettature del sapere e i loro intrecci.

Eloisa Vacchini ricostruisce nel suo testo non solo le letture e gli ascolti di Livio, rintracciandoli tra gli scaffali e la memoria, ma anche percorsi e intrecci di ricerca e di vita ai quali sono legati.

Letizia Michielon legge la *Poetica della musica* di Stravinsky tenendo presente l'opera di Vacchini e interrogandosi sui motivi di quell'interesse. L'osservazione come base della produzione è uno di questi, così come l'andare al senso primitivo di una struttura fatta di ritmi, la rilettura del passato e il perenne processo di re-invenzione.

Alberto Ferlenga sottolinea la lettura dell'opera di Dom van der Laan condotta da molti architetti europei a partire dagli anni '90 nell'ambito di una rinnovata ricerca d'ordine e di razionalità, all'interno della quale deve essere letto anche l'interesse di Vacchini al quale posso aggiungere quello di Silvia Gmür, per averlo da lei raccolto nella descrizione dell'ingresso progettato nella Casa ai Pozzi a Minusio, dove una stanza a cielo aperto fa da ponte tra il giardino e la costruzione dalla forte geometria, costringendo ad alzare gli occhi al cielo in un quotidiano momento catartico.

Kees den Biesen e Tiziana Proietti tracciano una sintesi del complesso sistema messo a punto da Dom van der Laan per comporre opere fondate su rapporti armonici, partendo dai suoi testi scritti, al fine di stabilire una conciliazione tra le cose terrene e le divine, "*ima summis*". Il rapporto tra architettura, natura e percezione della forma attraverso

la proporzione viene posto come evidente principio fondamentale del fare umano, principio primitivo.

Luca Ribichini legge la ricerca del numero d'oro di Ghyka nel contesto più ampio della tensione progettuale verso criteri universali di bellezza e di norme attraverso il quale produrla.

Il testo su Vacchini architetto tenta di raggruppare intorno ad alcuni concetti chiave la lettura della sua opera, fornendo implicita motivazione agli interrogativi posti agli altri autori di questo volume.

A Manuel Aires Mateus ho chiesto di parlare dei suoi processi inventivi, riconoscendogli una particolare sensibilità nel leggere gli spazi e l'arte di tutti i tempi come alimento della sua rielaborazione della forma e come tutti contemporaneamente a lui presenti, privi di un criterio storico. Non a caso scrittura e disegno si intrecciano e si alimentano reciprocamente nel suo contributo.

Il centro della riflessione di questo libro è quindi costituito dalle connessioni tra pensieri parallelamente sviluppati in ambiti diversi in merito agli elementi costituenti la forma, una certa forma che intende andare alle radici dell'espressione e ambisce all'eternità come riferimento di senso e di durata.

In questo modo le implicazioni e gli sviluppi che scaturiranno dall'esame dei saggi qui presentati e delle fonti originarie citate potranno coinvolgere varie discipline e contribuire al pensiero su temi che non hanno tempo, né luogo, né confini, ma si riferiscono a principi universali nella ricerca di una armonia *evidente*⁴.

Note

1 Silvia Gmür ha tenuto la conferenza dal titolo *Pensare la casa* il 22 novembre 2006 nell'ambito del ciclo di lezioni "Abitare. Tre lezioni", ideato e curato dalla sottoscritta per l'Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura nel 2006-2007.

2 Livio Vacchini e Silvia Gmür hanno condiviso lo Studio di progettazione dal 1995 al 2001 con sedi a Locarno e a Basilea; i progetti redatti a Locarno erano firmati Vacchini-Gmür e quelli a Basilea Gmür-Vacchini (fonte: conversazione con Silvia Gmür).

3 Fonte: conversazione con Livio Vacchini e Silvia Gmür. In altra conversazione, durante un soggiorno a Casa ai Pozzi, Silvia Gmür a proposito del ruolo del basamento in una composizione fece riferimento al pensiero di Constantin Brancusi.

4. Si veda il concetto dello "star bene" – *kalos* in greco – richiamato da Roberto Masiero in relazione all'opera di Vacchini: R. Masiero, *Una macchina per pensare. La casa a Paros di Silvia Gmür e Livio Vacchini*, Mimesis, Milano-Udine 2017, pp. 11-12.

AUTORI

Maura Manzelle

Progettista, è Professoressa Associata in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia, dove si occupa di temi legati alla scala architettonica e territoriale. Laureata allo IUAV, è PhD (Università degli Studi di Genova) in Problemi di metodo nella progettazione architettonica - Teoria dell'Architettura. Dal 1991 insegna presso l'Università Iuav di Venezia, le Facoltà di Architettura di Trieste, Genova, Parma, Ferrara. I suoi progetti e i suoi concorsi, nazionali e internazionali, hanno ottenuto riconoscimenti. Ha elaborato i suoi studi e l'esperienza progettuale in varie pubblicazioni. Svolge attività per istituti culturali su temi dell'architettura e della città, in particolare su Venezia.

Eloisa Vacchini

Nasce a Locarno, dove oggi vive e lavora. Dopo il diploma in architettura nel 1997 presso il Politecnico di Losanna e alcune esperienze lavorative all'estero, nel 2000 inizia la sua collaborazione con il padre, Livio Vacchini. Alla sua scomparsa nel 2007 ne riprende l'attività. Oggi ad accompagnarla vi è il nipote Simone Turkewitsch. Eloisa Vacchini insegna e tiene conferenze in varie istituzioni scolastiche. Tra le sue passioni la relazione tra architettura, musica e territorio; temi attorno ai quali sta scrivendo un libro e organizzando escursioni.

Letizia Michielon

Pianista, filosofa della musica e compositrice veneziana, Letizia Michielon si è diplomata sedicenne con lode sotto la guida di E. Bagnoli. Svolge intensa attività concertistica in Europa, Usa, Canada, Cina e Giappone e incide per Limen Music. Ha coltivato parallelamente gli studi umanistici laureandosi con lode in Filosofia e conseguendo successivamente due PhD (a Padova e a Ca' Foscari). Ha pubblicato per Cambridge Press, Il Melangolo, Il Poligrafo, EUT e Mimesis. Si è diplomata in Composizione con R. Vaglini e ha ricevuto commissioni all'interno di importanti festival internazionali (tra cui Biennale Musica, Teatro La Fenice, Ex Novo Musica, BKA di Berlino, Trieste Prima, Festival di Limoux, Washington Square Festival). Insegna Pianoforte Principale al Conservatorio di Venezia ove coordina il PhD in Musica, Performance e Innovazione Tecnologica.

Alberto Ferlenga

È architetto e professore di progettazione allo Iuav di Venezia di cui è stato Rettore e direttore della Scuola di Dottorato. Visiting Professor in università americane ed europee, ha vinto il Leone di Pietra della Biennale nel 1984 e numerosi concorsi di architettura. È stato redattore di Lotus International e Casabella e responsabile scientifico per l'architettura della Triennale di Milano. È autore di pubblicazioni tra

cui le monografie Electa su A. Rossi, D. Pikionis, H. Van der Laan. Curatore e allestitore di mostre per il Maxxi di Roma, la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano. Dal 2019 è accademico di San Luca.

Kees den Biesen

È studioso di letteratura, filosofia e teologia. Specializzato nella letteratura del Medio-Oriente cristiano, nella teoria architettonica di Hans van der Laan e nella teologia simbolica, si interessa soprattutto dell'interazione tra arte, intelletto e religione. Assistente di Van der Laan dal 1981-1991, organizzò l'Archivio Dom Hans van der Laan al monastero di Vaals. Insieme a Tiziana Proietti ha pubblicato l'edizione italiana dei tre libri di Van der Laan in un unico volume, Hans van der Laan OSB. Trattati di architettura e liturgia.

Tiziana Proietti

È professoressa al Christopher C. Gibbs College of Architecture, University of Oklahoma, e direttrice del laboratorio Sense|Base, un laboratorio interdisciplinare che connette architettura e neuroscienza. Proietti ha ottenuto il suo dottorato di ricerca al Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza in collaborazione con la University of Technology TUDelft, Paesi Bassi. La sua ricerca di dottorato proponeva una revisione critica della teoria della proporzione attraverso l'opera di Hans van der Laan. Attualmente Proietti continua i suoi studi sulla proporzione al laboratorio Sense|Base in collaborazione con il neuroscienziato Dr. Sergei Gepshtein del Salk Institute for Biological Studies in La Jolla, California. Insieme Proietti, Gepshtein e un team di assistenti per la ricerca conducono esperimenti psicofisici al fine di testare la percettibilità della proporzione architettonica e gli effetti che essa esercita sul comportamento e movimento del fruitore.

Luca Ribichini

Architetto dal 1989, Vicepreside della Facoltà di Architettura di Roma "Sapienza", dal 2015 al 2020. Svolge attività di insegnamento come professore in Disegno dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura Sapienza. Collabora con il MAXXI e con l'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. Ha studiato e lavorato in studi internazionali di architettura, quali il Taller de Arquitectura di Ricardo Bofill a Barcellona in Spagna, e lo studio di Paolo Portoghesi a Roma. Dal 2007 al 2017 è stato nominato da Papa Benedetto XVI componente della Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede, presso il Vaticano presieduta dal prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei vaticani. Ha vinto numerosi concorsi, premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali di architettura.

Manuel Aires Mateus

Manuel Aires Mateus (1963) e Francisco Aires Mateus (1964) hanno fondato lo studio Aires Mateus nel 1988. Dal 1986 collaborano con varie università e, attualmente, insegnano presso l'Universidade Autónoma di Lisbona (dal 1998) e l'Accademia di Architettura di Mendrisio in Svizzera (dal 2001). I loro progetti, realizzati in diversi paesi, hanno ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali e sono stati esposti in importanti mostre come, ad esempio, la Biennale di Architettura di Venezia. Il lavoro dello studio Aires Mateus si è sempre concentrato sul ruolo della memoria e della conoscenza, esplorando il rapporto tra il mondo fisico e quello culturale. L'obiettivo è riflettere su tutte le scale che ci circondano, ricercando uno stato perenne delle forme e della materialità nella continuità del tempo.